

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it



Per Pizzolato le associazioni di mutuo soccorso, come potevano essere le confraternite del Medioevo, sono una strada da percorrere in tempi in cui c'è disaffezione verso i partiti

«L'impegno politico dei cattolici? Servono nuclei di mutuo soccorso»

«**Profili**». Parte con Luigi Franco Pizzolato la nuova iniziativa delle Acli: libri-interviste a bergamaschi che hanno saputo laicamente testimoniare la fecondità del Vangelo

GIULIO BROTTI

Le Acli di Bergamo, in parallelo al percorso che a settembre le porterà al XXIX Congresso provinciale, si sono fatte promotrici di una nuova iniziativa editoriale: con la collana «Profili» si vuole dare la parola a donne e a uomini bergamaschi che hanno saputo laicamente testimoniare la fecondità del Vangelo «nella città di tutti».

Il volume inaugurale della serie ha appunto per titolo «Da cristiani nella città dell'uomo» (pp. 67 con un'intro-



Luigi Franco Pizzolato

duzione di Daniele Rocchetti, 12 euro) ed è strutturata nella forma di un'intervista concessa a Martino Rovetta, dell'ufficio stampa delle Acli, da Luigi Franco Pizzolato, docente emerito dell'Università Cattolica di Milano.

Nato a Schio, in provincia di Vicenza, nel 1939, Pizzolato è però bergamasco d'adozione, risiedendo da lungo tempo nel quartiere di Redona; nella conversazione con Rovetta egli ricostruisce incontri, impegni di studio, vicende ecclesiali e politiche

che hanno segnato la sua esperienza di vita: tra le frequentazioni per lui decisive, ricorda in particolare quelle con il suo «maestro» Giuseppe Lazzati (1909-1986), già membro dell'Assemblea Costituente, parlamentare e poi rettore dell'Università Cattolica, con il cardinale Carlo Maria Martini (1927-2012) e con don Sergio Colombo (1942-2013), dal 1981 fino alla sua morte parroco a Redona.

Costoro dividevano l'idea che in una cultura non più improntata a un «regime di cristianità» i credenti siano chiamati a un paziente lavoro di confronto, dialogo e mediazione, alla ricerca di punti di convergenza con chi

si colloca al di fuori dei confini visibili della Chiesa. Da profondo conoscitore della letteratura patristica, Pizzolato riprende la tesi di Agostino sull'opportunità-necessità per i cristiani di contribuire con altri alla causa del bene comune: «Gli ebrei a Babilonia, dice Agostino, hanno accettato le regole di Babilonia, la pace di Babilonia, anche se non era la pace del Si-

gnore. Non hanno rotto, però, la concordia civile che è il modo con cui la carità entra nella città dell'uomo».

Anche la cosiddetta «Lettera a Diogneto» - un testo anonimo del II secolo dopo Cristo - prescrive ai credenti di rispettare le leggi dello Stato, pur andando oltre quanto esse ordinano, tramite l'esercizio della carità.

«In realtà - commenta Luigi Franco Pizzolato - questo scritto contiene indicazioni utili per noi. È inutile che oggi si parli di leggi cristiane. Le leggi cristiane nella città dell'uomo non ci saranno mai, ci sarà sempre una legge imperfetta. È assurdo pensare agli Stati cristiani, alle leggi cristiane. Il

■ **Oggi i cittadini considerano inutili i riferimenti politici. Si devono creare zone di solidarietà»**

cristiano è sempre in tensione nel mondo e non deve abbandonare il suo posto».

Per due mandati - dal 1986 al 1992 - Pizzolato è stato presidente di «Città dell'uomo», un'associazione fondata da Lazzati allo scopo di favorire la maturazione civico-politica del laicato cattolico in Italia, sul presupposto che «l'essere buoni non esoneri dall'essere competenti»: «L'idea centrale - ricorda ancora Pizzolato - era di dare vita a un progetto culturale che preparasse i cristiani a pensare politicamente», evitando gli opposti pericoli di ridurre la religione a «un fatto personale», irrilevante nello spazio pubblico, ovvero di «tradurre direttamente in politica i principi del cattolicesimo», rischiando di provocare contrapposizioni confessionali nella società civile e di coinvolgere direttamente la Chiesa in dispute partitiche.

Ma quali possibilità si danno per un impegno concreto dei cattolici nella vita politica oggi, in uno scenario sociale profondamente mutato rispetto a pochi decenni fa e contraddistinto, soprattutto, da una forte disaffezione verso il sistema dei partiti?

Pizzolato vede con favore l'ipotesi di ripartire dal basso, declinando i grandi principi su scala locale: «Adesso la società e il cittadino non hanno riferimenti politici, vedono che sono inutili, spesso inefficaci [...]. Servono associazioni di mutuo soccorso come potevano essere le confraternite del Medioevo. [...] Penso che sia molto in sintonia con lo spirito delle Acli creare nuclei, zone di solidarietà, di mutuo soccorso; e che sia una strada da percorrere di questi tempi».

Ricordiamo che i volumi della collana «Profili» possono essere ordinati nel sito Internet moltefedeli.it o acquistati direttamente presso la sede provinciale delle Acli di Bergamo, in via S. Bernardino, 59 (tel. 035. 210284).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberto Robert secondo al premio «La Ginestra»

Firenze

Lo scrittore bergamasco ha conquistato la piazza d'onore col romanzo «Rossa è la sera dell'avvenire»

Roberto Robert si è classificato secondo a «La Ginestra Firenze», premio letterario nella sezione editi, in questo 2024. L'autore bergamasco, classe 1959, si è aggiudicato il premio con il suo romanzo

«Rossa è la sera dell'avvenire» (Silele edizioni), testo già vincitore di altri riconoscimenti. Il romanzo ha vinto infatti: il 1° premio a settembre 2021 al Concorso Internazionale «Le Grazie - Portovenere la baia dell'arte»; a settembre del 2022 si è classificato al secondo posto al Premio Letterario Nazionale «Giovane Holden»; finalista nel 2022 al Concorso Letterario Nazionale di Narrativa e Poesia Argentario; Menzione

d'onore al Premio Letterario Internazionale Switzerland Literary Prize 2022; e segnalato nel 2020 con Menzione d'onore al concorso «Milano verticale - Le torri del Duemila», promosso dall'associazione culturale UnicaMilano.

«Sono in pensione da qualche anno - racconta l'autore - dopo aver fatto il funzionario assicurativo ed essere stato un giornalista pubblicitario. Scrivo però da sempre e questo ro-



Roberto Robert

manzo è una delle mie opere. A Borgo di Serio, immaginario paesino della Val Seriana, nell'estate del 1970 giunge un misterioso personaggio: si tratta di Carlo Salsi, un ragazzo di ventidue anni, arrivato in incognito da Reggio Emilia per contribuire alla creazione della formazione terroristica «Bandiera rossa». In paese vive Mafalda Testa, ragazzina di undici anni. Siamo in pieno periodo beat, i movimenti studenteschi e operai nati sull'onda della contestazione del '68 esprimono una forte volontà di cambiamento che viene però osteggiata dall'Italia dei benpensanti, la storica «maggioranza silenziosa». Carlo e Mafalda, i due protagonisti del romanzo, non po-

trebbero essere più diversi: giovane rivoluzionario lui, benché tra mille dubbi, e introversa ragazzina lei, sia pure non priva di buon senso e coraggio. «Dal momento del loro primo - spiega - casuale incontro, le loro vite finiranno per intrecciarsi in modo drammatico fino all'ultimo giorno d'estate. I personaggi e la storia sono inventati, ma i riferimenti a quegli anni che ho vissuto da ragazzo sono reali: il mio romanzo ripercorre due lustri terribili che vengono universalmente ricordati come «anni di piombo». La prefazione di Graziano Delrio, oggi politico nazionale ma per due mandati sindaco di Reggio Emilia, impreziosisce il romanzo.

Andrea Taletti